

PRESENTI MILLE DELEGATI ALLA ASSEMBLEA NAZIONALE DI GENOVA

I METALMECCANICI SI PREPARANO ALLO SCIOPERO PER IL 10 OTTOBRE

La relazione inroduttiva di Bruno Trentin — Indicazioni per superare i dissensi aperti nel movimento sindacale — Si tenta di colpire i contenuti dell'unità — Disponibilità alla trattativa immediata per il contratto — Risposta alle gravi posizioni padronali

Dal nostro inviato

GENOVA, 29.

I metalmeccanici scendono in lotta. Una proposta di sciopero per il 10 ottobre — In coincidenza con la giornata di lotta dei chimici — è stata avanzata stamane, all'Assemblea nazionale degli oltre mille delegati riuniti qui a Genova per discutere le Lotta contrattuali, lotte sociali e unità sindacale, nella relazione introduttiva svolta nel tardo pomeriggio dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della Fiom. Ora noi, in questi giorni di dibattito — ha detto Trentin, riferendosi all'assemblea che si protrarrà fino a lunedì — definiremo la piattaforma per il nostro contratto, gli obiettivi per le lotte sociali capaci di coinvolgere le altre categorie, occupati e disoccupati, le stesse forze politiche. Indicheremo le nostre

proposte per l'unità sindacale, in questo momento di grave crisi dei rapporti unitari. Dichiareremo subito, per quanto riguarda il contratto, la nostra disponibilità alla trattativa. Essa dovrà iniziare entro il 10 ottobre. Siccome però su alcune questioni di fondo gli industriali riuniti nella Federazione hanno ribadito proprio ieri le loro posizioni in merito alla contrattazione integrativa, il diritto di sciopero, i consigli di fabbrica, assumendosi, in tal modo, la responsabilità di acuire lo scontro, noi proponiamo di indire già per il 10 ottobre una prima fermata nazionale. Questo, anche tenendo conto che le posizioni della Federazione fanno parte di una linea che ormai stringe insieme l'Intersind, i padroni chimici, i padroni edili, gli zuccherieri.

La proposta di Trentin è stata accolta da un caloroso applauso nel grande auditorium della Fiera del mare, pavato con le bandiere della « Federazione lavoratori metalmeccanici ». Alla presidenza sono i membri delle segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uil. E' presente per la Cgil il segretario confederale Aldo Bonaccini. Sono inoltre presenti esponenti della Cisl e della Uil. Questo incontro di Genova sarà così un momento di riflessione anche sulle prospettive dell'unità sindacale.

Proprio su quest'ultimo aspetto si è soffermato Trentin nell'introduzione. « Mai come in questo momento — egli ha detto — la nostra responsabilità di dirigenti sindacali è stata messa a una prova così dura ». Egli ha ricordato il dia dei metalmecanici, del movimento sindacale (le vicende della Cisl, n.d.r.) proprio alla « vigilia di una lotta contrattuale che si presenta aspra e non breve, nel contesto di una situazione economica e sociale seria, alla presenza di manovre politiche tendenti a forzare l'autonomia e la forza sindacale sia con la repressione, sia con l'appello a un sindacato che dovrebbe collaborare per restaurare il vecchio ordine nei luoghi di lavoro e nella società ».

Il rischio — ha proseguito Trentin — è quello di veder introdurre scorporamenti e divisioni in una categoria come quella dei metalmecanici. La strada da intraprendere, in momenti come questi, non è certo quella di un rinchiusersi nel proprio guscio. Trentin ha poi chiarito come l'attacco sferrato al processo unitario sia un attacco ai contenuti dell'unità e non tanto ai « tempi » dell'unità. Infatti, chi ha colpito in questi giorni la lotta colpire la base, ha voluto colpire il rilancio di una lotta capace di unificare contratti e riforme, ha voluto colpire lo sciopero di Torino, ha voluto colpire la conferenza per il Mezzogiorno.

Dopo alcune riflessioni sui limiti della stessa azione della principale categoria industriale (ad esempio nell'impostazione solo contrattuale della battaglia per le riforme) il segretario della Fiom ha enunciato alcune indicazioni: riconferma, estensione e consolidamento dei consigli di fabbrica e di zona (intercategoriali); sedi unitarie dovun-

que: instaurazione ovunque di fondi unitari; misure unitarie per il tesseramento, comitati unitari di zona e di provincia come parte della Federazione unitaria dei metalmeccanici.

La relazione, nella sua ultima parte, si è soffermata in modo specifico sulle questioni di competenza delle forze sociali. E' stata tra l'altro molto sottolineata la posizione assunta dai padroni rispetto ad alcune questioni. La Confindustria tende ad esempio a mobilitare la piccola industria in una rissa; d'altro canto cerca di far precipitare le vertenze per ottenere un intervento del governo complessivo, attraverso incontri triangolari e massicci aiuti finanziari e massicci aiuti finanziari. E' diversa la posizione assunta dalla Confapi che, tra l'altro, ha dichiarato la propria volontà di non discutere i problemi della contrattazione aziendale.

Bruno Ugolini



La grande assemblea dei chimici al Petrochimico di Porto Marghera durante lo sciopero di giovedì

Il padronato cerca con ogni mezzo di colpire la lotta dei lavoratori

MONTEDISON: ALTRE PROVOCAZIONI DOPO LE SERRATE AL PETROLCHIMICO

Ancora sospensioni alla Sincat di Siracusa — Chiusi numerosi reparti dello stabilimento di Porto Marghera — Iniziativa dei Consigli comunali di Crotona e Cirò Marina — Il 10 ottobre sciopero di quattro ore in tutte le aziende chimiche

Per superare la difficile situazione

Le richieste al governo dei produttori di vino

Per iniziativa dell'Unione Nazionale delle associazioni di produttori di vino, una folla delegazione composta da decine di soci e dirigenti di cantine sociali (CENFAC, ANCA, Alleanza Nazionale contadini, dell'Uci e della Federmezadri Cgil, si è recata al ministero dell'Agricoltura e al Senato della Repubblica. Al ministero dell'Agricoltura è stata ricevuta dall'onorevole Agrisanti, sottosegretario delegato alla tutela della produzione agricola del gruppo del Pci, Psl, Psdi, Dc e Pli. Sia ai gruppi parlamentari che al governo è stato consegnato e illustrato un documento che sintetizza la gravissima situazione venutasi a creare a seguito delle eccezionali avversità climatiche nel settore vitivinicolo che hanno compromesso la produzione minacciando fortemente il reddito di oltre due milioni di aziende produttrici di uve.

L'Unione Nazionale tra associazioni di produttori di vino, ritiene sia necessario che il governo assuma impegni più espliciti e immediati. Perché ciò si realizzi l'Unione nazionale tra associazioni di produttori di vino ritiene necessario nei prossimi giorni intensificare le iniziative unitarie verso le Regioni, il Parlamento e il governo.

Questo momento di lotta ha come obiettivo di fondo, su cui deve intendersi mobilitato tutto il movimento, la revoca dei provvedimenti di licenziamento o di sospensione in atto con una piena e completa garanzia dei posti di lavoro e dell'occupazione; la subordinazione degli investimenti, in primo luogo quelli realizzati con denaro pubblico; la definitiva solidità del piano settoriale e territoriale, con precisi indirizzi di politica economica generale, che realizzi il superamento degli squilibri e favorisca lo sviluppo dell'occupazione.

Intanto, alla compatta lotta dei lavoratori chimici per la conquista del contratto e la difesa dell'occupazione, il padronato e i grandi gruppi monopolistici rispondono con la provocazione e l'attacco alle libertà sindacali. Ieri, alla SINCAT di Siracusa, altri 300 lavoratori sono stati sospesi e si aggiungono così agli altri 1.200 colpiti in queste ultime settimane. Gli operai dello stabilimento di Siracusa hanno risposto con grande responsabilità e con energia e compattezza. L'adesione allo sciopero di giovedì è stata totale e ha coinvolto anche le altre industrie chimiche del polo industriale.

I sindacati provinciali, di fronte alla gravissima situazione di crisi economica e di difficoltà economiche in una provincia già duramente colpita dalla disoccupazione, hanno chiesto l'intervento della prefettura e il ricorso al Comune tra i rappresentanti sindacali, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della SINCAT e una apposita commissione comunale incaricata di esaminare le iniziative da assumere di fronte all'assurdo provvedimento Montedison, rappresenta un significativo momento della battaglia per isolare i padroni e costringerli a revocare le sospensioni. Importante appare inoltre, in questo contesto, l'iniziativa dei parlamentari del Pci di Siracusa, i quali hanno inviato un telegramma ai ministri competenti nel quale si chiede un immediato intervento presso la direzione Montedison, perché revochi le sospensioni.

Anche al Petrochimico di Porto Marghera la direzione dello stabilimento ha provocatoriamente disposto la licenziamento di oltre un migliaio di lavoratori. Seicento lavoratori sono interessati a questa onerosa rappresentazione anticorporativa della Montedison. All'origine della decisione c'è un incredibile atteggiamento della direzione che, in occasione dello sciopero di giovedì, ha pretestuosamente rifiutato la squadra indispensabile alla salvaguardia degli impianti e che i lavoratori, con senso di responsabilità, avevano concesso. Quindi, assuefatto — come di consueto in occasioni analoghe — il turno smontante, la direzione ha ordinato la fermata dell'impianto.

Grave presa di posizione padronale

Gli industriali chimici replicano ai sindacati in termini provocatori

Pretendono di accollare ai lavoratori il prezzo dei fallimenti imprenditoriali - I lavori della commissione parlamentare d'indagine

A quattro mesi dall'inizio della vertenza di Genova del contratto dei lavoratori chimici, con alle spalle oltre cento ore di sciopero, gli industriali del settore si sono riuniti in assemblee per tornare a porre condizioni politiche allo sbocco della trattativa. Un comunicato emesso dalla Montedison, attraverso i sindacati, dice che i sindacati non possono sottrarsi alle responsabilità che derivano dalla grave situazione economica in cui versa l'industria chimica italiana ponendo sul tappeto, cioè, questioni di natura sostanzialmente diversa da quelle inquadrate dalle rivendicazioni contrattuali.

La situazione dell'industria chimica italiana, presa così in generale, appare dominata dal fallimento della Montedison. Il risultato di un'indagine di natura complessiva, la scarsa capacità concorrenziale sui mercati, le difficoltà persino a pagare i fornitori, le vertenze particolarmente gravi nel gruppo Montedison e non del settore in generale. Ma se vi è un punto chiaro, nella vicenda del fallimento Montedison, è che esso non ha le sue cause nel costo del lavoro bensì nella strategia di conduzione del gruppo e nella gestione di questa parte — nella pretesa del governo e dei gruppi finanziari di risolvere il fallimento facendosi pagare il prezzo dei fallimenti imprenditoriali e mantenendo il gruppo nell'ambito delle baronie private.

La presa di posizione del padronato industriale per pagare ai lavoratori il fallimento del grande gruppo privato e generalizzandone il caso, getta le basi per un insostenibile tentativo di chiarezza di fondo di provocazione.

Nel settore chimico privato non c'è soltanto la Montedison. Vi sono anche quelle industrie farmaceutiche che pagano il 65-70 per cento ormai in mano straniera, che pompano di rettificazione dalle tasche dei lavoratori attraverso il sistema INPS e il sistema ospedaliero — centinaia di miliardi di profitti. Anzi, come è documentato in un'indagine sospettabile della Medibanca, il 46 per cento del mercato italiano della chimica appartiene direttamente a gruppi stranieri. In particolare il capitale straniero, avrebbe in mano il 72 per cento del farmaceutico, il 43 per cento delle materie plastiche, degli elastomeri, il 35 per cento delle fibre sintetiche, il 72 per cento dei farmaci e cosmetici, il 55 per cento dei coloranti e pigmenti, il 35 per cento delle vernici e smalti, il 64 per cento dei detersivi e il 60 per cento del prodotto fotografico. Il 10 per cento di fertilizzanti. Cosa significa, in questa situazione, affermare che i costi di produzione vengono ridotti, col loro sacrificio, a vantaggio della vita e della prosperità dell'industria chimica nazionale di operare sulla base di costi di produzione inferiori a quelli degli altri Paesi europei? Come afferma il comunicato degli industriali? Poiché i gruppi stranieri hanno in mano fabbriche in Italia ed hanno conquistato il mercato italiano — grazie alla loro forza tecnologica e non solo per la forza di mercato — lo sconto sulle rivendicazioni contrattuali significa favorire ulteriormente la penetrazione straniera e modificare in alcun modo la posizione di inferiorità, laddove vi è, delle imprese nazionali.

Grave errore sarebbe per i lavoratori e il Paese se la ripresa dell'industria chimica al prezzo di un sacrificio umano, una volta, sulla compressione dell'occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori. I risultati non sarebbero diversi dal passato; avremmo altri fallimenti che il padronato ed il governo potrebbero automaticamente sui conti dei lavoratori e dei contribuenti. E' ciò che risulta chiaramente anche dall'indagine che vanno conducendo i parlamentari attraverso il Comitato speciale della Camera dei deputati.

Jeri l'altro il presidente della SNIA, Santamaria (uno dei satelliti Montedison) ha creduto di potersi mettere dalla parte degli accusatori nel parlare degli enormi sprechi e delle vendite sottocosto effettuate dal settore delle fibre sintetiche. Dimenticando che è stato anche lui uno dei protagonisti dello sperpero di capitali e di lavoro egli chiede, in coro con gli altri industriali, che siano i lavoratori a pagare il conto. Per questo, il sindacato dovrebbe prima (le promesse di razionalizzazione sono parole al vento senza un mutamento di scelte politiche). Anche il presidente della Regione siciliana, Fasino, e dell'Ente chimico-minerario siciliano, Verzotto, sono andati alla Camera per testimoniare i ritardi degli investimenti e nel parlare dell'intervento pubblico. Verzotto aveva al fianco il rappresentante della SNIA, il gruppo a proprietà anonima che ha le simpatie di Andreotti, è socio della Regione siciliana, e si atteggia a leader del padronato privato della chimica. Alleanze che giocano, nel rifiuto delle rivendicazioni dei lavoratori, contro gli interessi di tutto il Paese.

Intervista con il presidente del Consiglio regionale toscano

Ruolo delle Regioni per una organica politica mineraria

Gabbuggiani fa il punto sulla preparazione della Conferenza nazionale che si terrà nel prossimo mese di marzo a Cagliari — Le nuove possibilità di sviluppo del settore — I compiti del Parlamento

Al presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani, nella sua qualità di presidente del comitato promotore del Congresso delle regioni minerarie, tenutosi a Firenze nel luglio scorso, e di membro del comitato organizzatore, abbiamo chiesto di fare il punto sulla preparazione della conferenza mineraria nazionale fissata per il 9, 10, 11 marzo prossimo a Cagliari.

Mi sembra opportuno innanzitutto sottolineare — ha esordito Gabbuggiani — il ruolo delle regioni in questo comitato organizzatore, insediato dal ministro dell'Industria, dal momento che, come si ricorderà, la richiesta di indire la conferenza mineraria nazionale — assunto dal governo nel 1968 e mai adempiuto — fu una delle istanze al centro del convegno di Firenze, dopo che per anni su tale richiesta avevano insistito particolarmente le organizzazioni dei lavoratori.

I temi su cui dovrà svolgersi il dibattito della conferenza nazionale sono stati in linea di massima individuati dal comitato organizzatore, particolarmente in direzione di una ricerca conoscitiva delle possibilità minerarie del nostro paese; di una ricerca operativa, precisando il ruolo, i limiti e le condizioni dell'operatore pubblico e di quello privato; la gestione dell'esercizio minerario; dei problemi della verticalizzazione del settore e di una verifica delle cause della situazione di crisi esistente nelle varie zone ed in special modo nel bacino minerario del Bulete e nella Toscana meridionale.

Quali sono allora, in termini più generali, i fini della conferenza? Mi sembra che i fini emergono chiaramente dal gruppo di questioni che ho richiamato e che ci riportano alla necessità di una organica politica mineraria e di strumenti da realizzarla. Si può ritenere infatti che oggi esistano le condizioni per porre ad un nuovo livello « questo problema minerario » e di presentare una tappa importante per una svolta decisiva nel settore della politica mineraria ed in questo senso un ruolo preminente dovrà essere svolto dalle Regioni che già stanno dando, con la loro iniziativa, un rilevante contributo.

chimica dell'industria italiana come elemento fondamentale per le sue prospettive di sviluppo, ne costituiscono le principali condizioni oggettive. Così come l'esistenza di una mano d'opera qualificata, di competenze tecniche, di centri di studio e di ricerca, assieme alle vigorose lotte dei lavoratori, alla costante iniziativa delle Regioni, al maturare di nuovi orientamenti a livello politico ed anche qualche sintomo di novità sul fronte delle iniziative produttive, ne rappresentano le più significative condizioni soggettive.

In quale quadro politico si pone la conferenza e quali ostacoli si incontrano nel realizzarla secondo i fini proposti? Mi sembra che la « questione mineraria » debba essere l'oggetto di un dibattito non solo nella conferenza nazionale, ma anche nel Parlamento al fine di giungere alla elaborazione e alla richiesta del convegno di Firenze — di un piano minerario nazionale a direzione pubblica, che dovrà essere deliberato e approvato dal Parlamento. Occorre quindi vigilare perché il carattere della conferenza non venga distorto e perché non si riduca ad una semplice posizione di « interlocutore neutrale ».

Il problema infatti è semplice: la conferenza deve essere un fatto davanti sul piano politico e operativo, investendo il Parlamento ed il governo, oppure un fatto di natura tecnica che si esaurisce in una conferenza nazionale, ma anche in una conferenza di tipo ministeriale.

Il dibattito sul piano minerario nazionale dovrà quindi essere collegato a quello che dovrà svolgersi nei prossimi mesi in Parlamento in seguito alla presentazione da parte del governo della legge per il finanziamento dell'EGAM (per altro già criticata nel corso della riunione del comitato organizzatore della conferenza) e delle proposte di legge di iniziativa dei gruppi parlamentari comunista e socialista. La conferenza mineraria nazionale dovrà quindi rappresentare una tappa importante per una svolta decisiva nel settore della politica mineraria ed in questo senso un ruolo preminente dovrà essere svolto dalle Regioni che già stanno dando, con la loro iniziativa, un rilevante contributo.

Le drammatiche della crisi, l'esigenza di modificare l'attuale politica di approvvigionamento delle materie prime e di superare la tradizionale debolezza della base metallurgica e

Oggi nuovo incontro fra le parti al ministero del Lavoro

Zuccherifici: padroni costretti alle trattative

« Acquisiti nuovi elementi sulla classificazione unica » — Era stata messa in atto la serrata — Sospese le azioni di lotta già previste dai sindacati per oggi e per i prossimi giorni

FERRARA, 29. Primo successo della lotta dei lavoratori zuccherifici che si accingevano ad effettuare la prima manifestazione di lotta delle tre grandi che avrebbe bloccato domani tutti gli stabilimenti del paese. L'astensione dal lavoro era stata proclamata da Falca-Cgil e Filza-Cisl. Ora, è stata sospesa perché il ministro del lavoro, avendo acquisito nuovi elementi da parte padronale sulla classificazione unica, ha invitato le parti ad incontrarsi oggi alle ore 12. I sindacati dei lavoratori, dopo la convocazione, hanno sospeso automaticamente le azioni programmate. I sindacati avevano ribadito che, durante la lotta, sarebbero state mantenute non solo le squadre di emergenza per gli impianti vitali, ma anche quelle addette all'assistenza delle bolle (come è noto i gruppi

sacchariferi hanno dichiarato la sospensione delle consegne del prodotto a partire dalle 17 di ieri). Allo stesso tempo, i bieticoltori e i trattantieri sono stati invitati a premere perché le consegne del prodotto non avessero alcuna interruzione. In pratica, quindi, i padroni hanno accettato di confermare la loro vocazione, avevano messo in atto un provvedimento di serrata degli stabilimenti che già i lavoratori avevano rifiutato. I sindacati hanno sconfitto con la lotta unitaria. Non si tratta — avevano detto ad esempio Cgil e Cisl qui a Ferrara, in un comunicato congiunto — di esprimere una generica solidarietà con gli operai costretti dalla tracotanza di Montedison a non riprendere la strada della lotta. L'unità più larga è necessaria per battere i padroni sul

le questioni più generali, che essi cercano di mascherare esasperando premedatamente anche la più normale azione sindacale. I gruppi monopolistici tendono con l'appoggio del governo, a mantenere il potere assoluto di decidere i modi della ristrutturazione e le sue convenienze, nonché favorire — come hanno sempre fatto — tutte le possibili facilitazioni e finanziamenti, non contenti di quanto hanno già intascato con la manovra del contingenti, l'assegnazione dei fondi comunitari di adattamento e ingiustificati aumenti del prezzo dello zucchero al consumo.

In questa situazione, aggiungono i sindacati, il governo non può più a lungo mantenere un atteggiamento di equidistanza, che gioca oggettivamente a favore dei « baroni ». Le forze politiche democratiche e le assemblee elettive devono rinnovare la pressione sul campo, per un intervento del potere pubblico che

significati intanto solleciti e positiva conclusione della vertenza contrattuale, ma anche l'adozione di una serie di principi necessari per una democratica ristrutturazione e per lo sviluppo del settore.

I LAVORI DEL CC FEDERBRACCIANTI

Sono proseguiti presso la sede della Cgil, i lavori del comitato centrale della Federazione braccianti. Il comitato, dopo un esame delle prospettive di azione sindacale che si aprono alla categoria a seguito del rinnovo del patto nazionale, è passato a trattare il secondo punto all'ordine del giorno: la costituzione della Federazione dei sindacati braccianti. In questa sede, Malvino Marini, a questo proposito il relatore

In migliaia di assemblee

I ferrovieri hanno approvato l'accordo

Le segreterie nazionali del SFI-Cgil, SAUFI-Cisl, SIUF-Uil, si sono riunite per valutare l'esito della consultazione della categoria sulla ipotesi di accordo in ordine alla nota piattaforma rivendicativa formulata il 9 settembre nella trattativa con l'autorità politica aziendale. Nel corso di oltre un migliaio di assemblee unitarie i lavoratori delle FS hanno espresso un giudizio positivo sui risultati raggiunti, esultando per il fatto che, al di là dei pur importanti miglioramenti economici e normativi, vanno dal piano poliennale di investimenti alla tutela della salute negli impianti FS, dalla assunzione di nuovi migliaia di lavoratori alla riduzione dell'orario di lavoro al di sotto delle quaranta ore per settimana. Tali risultati, infatti, oltre a soddisfare alcune giuste esigenze della categoria, creano le premesse per dare anche un contributo alla soluzione dei problemi che attendono allo sviluppo del Mezzogiorno e quelli occupazionali, che assillano le categorie dei lavoratori collegati alla produzione del materiale ferroviario e rendono possibile un generale miglioramento del servizio FS, particolarmente nel settore del trasporto pendolare e delle merci. Questo, è stato ribadito nelle assemblee, è il risultato di una lotta in cui la cate-

goria ha saputo realizzare una saldatura tra le proprie esigenze e quelle più generali del paese proponendo e realizzando obiettivi che, al di là dei pur importanti miglioramenti economici e normativi, vanno dal piano poliennale di investimenti alla tutela della salute negli impianti FS, dalla assunzione di nuovi migliaia di lavoratori alla riduzione dell'orario di lavoro al di sotto delle quaranta ore per settimana. Tali risultati, infatti, oltre a soddisfare alcune giuste esigenze della categoria, creano le premesse per dare anche un contributo alla soluzione dei problemi che attendono allo sviluppo del Mezzogiorno e quelli occupazionali, che assillano le categorie dei lavoratori collegati alla produzione del materiale ferroviario e rendono possibile un generale miglioramento del servizio FS, particolarmente nel settore del trasporto pendolare e delle merci. Questo, è stato ribadito nelle assemblee, è il risultato di una lotta in cui la cate-